

LO STUDIO

di **Diana Alfieri**
Roma

Imprese abbandonate: in un anno 66 miliardi di prestiti in meno

Unimpresa: aumentano i crediti deteriorati delle banche e crollano tutti i finanziamenti

Molte imprese italiane sono finite in un labirinto da cui sta quasi diventando impossibile fuggire. Il giorno infernale è questo. Le aziende vendono molto di meno, il peso delle tasse resta lo stesso, se non peggio, non ci sono più soldi per produrre, trovare i soldi per pagare i debiti con le banche è ogni giorno più difficile, si finisce in sofferenza e gli istituti di credito non possono più darti fiducia. Quando ti immergi in questo vortice il fallimento è inevitabile. Non è una situazione eccezionale. È purtroppo la norma e non dipende dalle sciagure o dallo scarso senso degli affari. Sono in tanti, troppi, quelli che chiudono per non considerare questo fenomeno qualcosa di strutturale.

La fotografia di quello che accade è nei numeri e arrivano dall'ultimo rapporto mensile di **Unimpresa**. Non c'è più nessuno disposto a scommettere sul rischio di impresa. Sono tornati a salire i crediti marci delle banche italiane. A gen-

naio, rispetto al dicembre 2018, le sofferenze nette sono aumentate di quasi 4 miliardi di euro. Il totale delle rate non

Col segno più soltanto gli aiuti per l'acquisto di beni al consumo e i mutui

pagate dalle imprese e dalle famiglie è passato in un solo mese da 29,5 miliardi a 33,4 miliardi con un incremento superiore al 13%.

Le banche non si fidano e, visto che sono anche loro un'impresa, non possono concedere prestiti a chi non sa e non può restituirli. Il risultato è un calo, in un solo anno, di 66 miliardi di euro (meno cinque per cento). A pesare, in particolare, il crollo delle erogazioni in favore delle azien-

de, diminuite di oltre 63 miliardi da 742 miliardi a 679 miliardi (-8,5%).

Per quanto riguarda le famiglie, invece, credito al consumo (+7,6 miliardi) e mutui per le abitazioni (+4 miliardi) attenuano la discesa degli «impieghi» totali, causata dalla diminuzione dei prestiti personali (-14,4 miliardi). In media oltre 5 miliardi al mese tagliati ad aziende e cittadini.

Questi i dati principali del rapporto mensile sul credito realizzato dal Centro studi di **Unimpresa**, secondo cui sono calati tutti i tipi di finanziamenti alle imprese: quelli fino a 1 anno di 36 miliardi, quelli

fino a 5 anni di 3 miliardi e quelli oltre 5 anni (lunga durata) di 24 miliardi.

«Si è di nuovo fermato il motore del credito, è un allarme rosso per la ripresa dell'economia», commenta il vicepresidente di **Unimpresa** Claudio Pucci. L'unico segnale positivo è la crescita del credito al consumo (denaro concesso

per acquistare elettrodomestici, automobili, televisori e smartphone) passato da 95,3 miliardi a 103,03 miliardi.

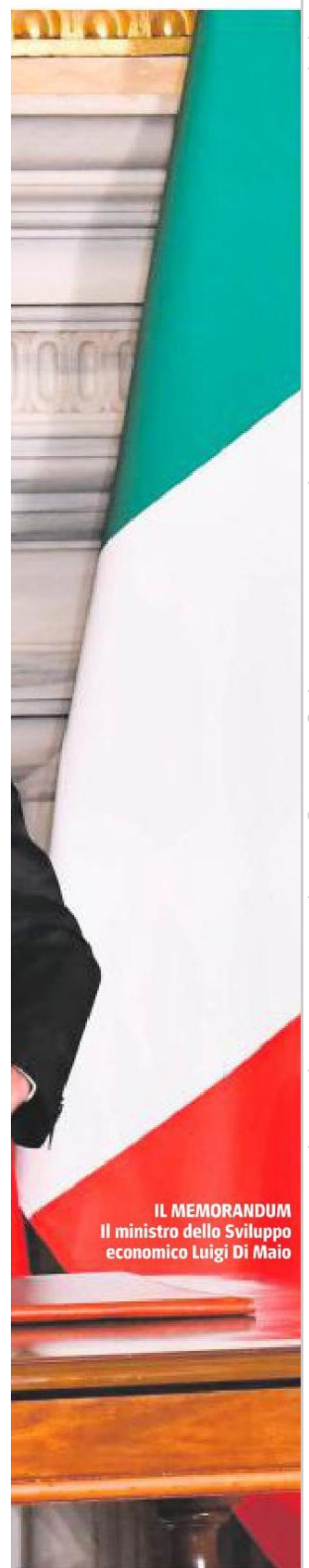
In aumento anche i mutui di 4,1 miliardi (+1,10%), saliti da 375,2 miliardi a 379,3 miliardi; in pesante calo, invece, i prestiti personali, scesi di 14,4 miliardi (-9,13%) da 158,7 miliardi a 144,2 miliardi.

La speranza del governo è che il reddito di cittadinanza sostenga i consumi, ma per le imprese questo non può bastare, perché per tornare a produrre e investire serve un calo

INVERSIONE DI TENDENZA



forte della pressione fiscale su profitti e su salari. Non ci sono altre strade per uscire vivi dal labirinto.



IL MEMORANDUM
Il ministro dello Sviluppo
economico Luigi Di Maio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato